

mero di insegnanti elementari in soprannumero, non riconosciamo la necessità dei direttori in soprannumero.

Questa condizione di cose è derivata dal fatto che molti concorsi hanno avuto una serie di protrazioni od una serie di ricorsi che li hanno mantenuti in sospenso; e dice benissimo l'onorevole ministro che si potrà studiare questa materia, ma che non è possibile improvvisare una disposizione che, mentre potrebbe giovare a sei o sette casi legittimi, potrebbe anche giovare a venti o trenta casi illegittimi.

Per esempio, me lo consentano i colleghi di Genova: a che cosa condurrebbe ciò che essi domandano? Otto maestre sono state nominate direttrici, ma la loro nomina è stata annullata dal Consiglio provinciale scolastico. Esse hanno ricorso al Ministero dell'istruzione, e questo ha confermato l'annullamento; di qui un ricorso al Consiglio di Stato.

Ora, francamente, deve venire la Camera a pronunciare il suo *quos ego* in questa condizione di cose? Deve essa intervenire forse per i direttori di Roma, di cui tutti conoscono l'odissea, o per i direttori di Palermo per cui in parte è stata risolta la questione? Ecco perchè abbiamo detto che qui si tratta di una materia che potrà essere studiata e vagliata e a cui si potrà provvedere in seguito; perchè ci sembra che prima di tutto non dovevano trovar posto in questa legge i direttori didattici e poi perchè ci sembrava che fosse impossibile, così d'un tratto e senza la necessaria preparazione, risolvere un simile problema.

Quindi sono lieto da una parte, per l'affetto che porto alla classe, che l'onorevole ministro abbia dichiarato di studiare questo problema; ma dall'altro non si potevano accogliere dei voti che venivano quasi improvvisi alla Commissione che doveva riferire su questa proposta di legge.

Mi auguro che essa qui non incontri opposizioni; perchè, se qualche opposizione poteva esser fatta, era per ciò che riguarda i maestri rurali; ma dopo quello che abbiamo fatto, stabilendo l'equiparazione dei loro stipendi, mediante la proposta del collega Baslini, di perfetto accordo con la Commissione, e il termine della loro provvisorietà agli effetti della stabilità, quando diventeranno effettivi, ci pare di aver redatta la legge in tal maniera che i maestri rurali non abbiano più nulla da temere, ma tutto da guadagnare dalla legge stessa. Quindi

non si rinnoverà più la possibilità di uno *stock* di maestri supplenti che sono proprio quelli che impediscono la carriera ai maestri titolati.

Questa legge avrà però bisogno di due piccole rettifiche, e lo dico subito per sgombrare il terreno.

Bisogna determinare meglio che lo stipendio dei supplenti venga pagato dai comuni, come del resto si fa anche attualmente, e bisogna anche aggiungere un'altra disposizione per non creare imbarazzi ai piccoli comuni, specialmente per il caso in cui debbano assumere per quindici o venti giorni un insegnante supplente, quando una malattia od una vacanza del titolare si verifici durante il corso dell'anno.

Tolte di mezzo queste due piccole questioni che potranno essere, con opportuni emendamenti, risolte nella legge, mi pare che la Camera possa unanime e concorde accettare questa legge, la quale risolve un problema che è nei desideri della classe magistrale sia presto risolto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Gallino, mantiene il suo ordine del giorno?

GALLINO. Sarei disposto a modificare il mio ordine del giorno dicendo, invece di « invita il Governo », « confida che il Governo presenterà un disegno di legge ». Spero che l'onorevole ministro potrà così accettare la mia proposta.

Quanto all'onorevole Comandini, desidero dirgli che circa il concorso di Genova, al quale egli ha accennato, le cose stanno diversamente; perchè il Consiglio provinciale scolastico ha perfettamente approvato tutte le nomine. Vi è stata di mezzo soltanto una questione di stretto diritto, astrazion fatta da tante considerazioni, non ultima quella che i concorrenti, anche se fossero stati ammessi al concorso, non potevano vincerlo perchè non avevano anzianità.

PRESIDENTE. Onorevole Gallino, la prego di non entrare in questioni estranee all'argomento che discutiamo.

GALLINO. È per correggere una inesattezza. E' stata questa questione di stretto diritto, che ha fatto sì che la nomina dei direttori fosse annullata.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della istruzione accetta l'ordine del giorno in questa forma?

RAVA, ministro della pubblica istruzione. Lo accetto.

PRESIDENTE. Metto a partito l'ordine del giorno così, come è stato modificato. (*È approvato*).